16

DESCRIZIONE

DEGLI

SPETTACOLI, E FESTE

Datesi in Venezia per occasione della venuta delle LL. AA. II. il Gran Duca, e Gran Duchessa di Moscovia, sotto il nome di

CONTI DEL NORT

Nel Mese di Gennajo 1782.

Adorna dei Ritratti dei detti Principi

VENEZIA 1782.

PRESSO VINCENZIO FORMALEONI

Con Licenza de' Superiori.

Digitized by Google

DESCRIZIONE

Degli Spettacoli, e grandiose Feste datesi in Venezia per occasione della venuta degli Augusti CONTI DEL NORT, *nel Mese di Gennajo* 1782.

LA venuta degli Augusti Conti del Nort è un avvenimento, che formerà Epoca negli Annali della Veneta Storia. Incontrati sino a Conegliano, e accompagnati dalli N. N. H. H. Kr. e Pr. Pesaro Savio grande, e Giovanni Grimani dall'Albero d'oro Savio di Terra ferma, a ciò destinati, il Venerdì 18 Gennaro verso le 20, smontarono dai loro Legni sulla Riva del Casino di Campagna di Malghera dell' Avvocato Sig. Co. Giuseppe Alcaini, dov' erano attesi da una Compagnia di Soldati con un Colonnello alla testa, e di là montando col loro seguito in varie Peote col numeroso corteggio di una quantità di Barche d' ogni genere, fecero dalla parte di Santa Chiara il loro ingresso in Venezia, passando per tutto quel tratto del Canal grande sino alla Contrada de' Santi Apostoli, dove presero il loro alloggio alla Locanda del Leon Bianco, unita colla vicina di Mr. Bon Darì, già preparata per il ricevimento di Ospiti così Augusti. Ivi la prima compiacenza, ch' ebbero, fu il vedere una quantità di Persone, che s'erano affollate sull' opposta riva, e il Canal grande tutto seminato di Barche, ansiosi tutti di contemplare oggetti così degni della loro

Digitized by Google

curiosità. Preso dai Principi il conveniente ristoro, e ricevute le visite dei Ministri delle Corti Estere, verso le due della notte si portarono con le loro Gondole, serviti dal Pesaro, e Grimani, al Casino de' Filarmonici in Procuratia, ch' era stato nobilmente ammobigliato, e dove trovarono una numerosa Assemblea di Dame, e Cavalieri ivi perciò radunati, facendone gli onori la N. D. Andriana Kav. Foscarini dei Carmini, e altre due Dame a ciò destinate. Trattenutisi ivi in conversazione sino verso le tre con usar verso tutti i tratti della più affabile umanità, servita la Principessa di braccio dal Principe suo Fratello, di là passarono per la via di Terra al Teatro nobile di San Benedetto, ch' oltr' esser tutto illuminato di cere, avea le Logge ornate con coscini uniformi di seta color celeste, e li Principi goderono dello Spettacolo da due Logge insieme unite, ornate con ottimo gusto, situate in faccia alla scena, dove ricevettero le visite di molte Dame, e Cavalieri primarj, verso i quali usarono i tratti li più obbliganti; essendosi altresì compiaciuto il Sig. Co. del Nort di visitare, unito a S. A. il Principe di Vurtembergh suo Cognato, nelle loro Logge molte delle Dame più qualificate. Il Dramma dell' Arbace, ch' andò in Scena quella sera istessa non richiamò gran fatto l'attenzione di una folla immensa di Spettatori, ivi straordinariamente concorsi per il solo oggetto di contemplare così Augusti Personaggi, che attraendo tutti gli sguardi formarono la parte più interessante dello Spettacolo. Finito il secondo Atto li Signori Conti del Nort, verso le cinqu' ore d' Italia, si ritirarono al loro Alloggio, dando così gran Principi, e in questa, e nelle

Digitized by Google

susseguenti giornate l' esempio della sobrietà, con cui devono gustarsi i piaceri.

Il giorno seguente 19 Gennaro verso le ore 17 si portarono, la Principessa in veste, e zendado abbigliata all' uso Veneto, a veder la Chiesa di San Marco, la Biblioteca Pubblica, e la Chiesa, e Monastero di San Giorgio Maggiore, mostrando un discernimento assai grande nelle loro osservazioni, e usando dappertutto li tratti più distinti d'umanità. La sera vi fu Festa di Ballo ai Filarmonici, ove furono i Principi serviti de' più lauti rinfreschi, e poco dopo le tre passarono al Teatro di San Samuele, ove godettero quella Rappresentazione d'Opera Buffa col Ballo del Convitato di Pietra, invenzione del celebre Viganò, con la musica del rinomatissimo Cavalier Gluck; indi verso le cinque si ritirarono.

La mattina della Domenica 20 Gennaro alle ore 16 si portarono alla Chiesa dei Greci, dove intesero con molta divozione la Messa, insegnando agli altri come devesi rispettare il Tempio. Udita la Messa, e soccorsi con larga elemosina i poveri, si portarono in seguito al Maggior Consiglio, ch' era radunato per l'elezione di alcune Cariche, e si compiacquero molto in osservare i metodi, e la forma, che si tiene nelle Radunanze di quella Sovrana Assemblea della Repubblica. Ivi al Cavalier Emo fece la Principessa un complimento molto obbligante con dirgli, che non era quello il primo momento di conoscerlo, istruita già dalla fama, e dalla viva voce di Cesare delle sue qualità, e del raro suo merito; e mostrarono ambi gli Augusti Conjugi desiderio di averlo per compagno nell'osservazione dell'Arsenale, che si proponevano

Digitized by Google

di fare il giorno seguente. Partiti di là passarono al Casino del Procurator Pesaro in Canonica, ove furono serviti di una piccola refezione, indi si portarono a veder il Palazzo Pisani dal Banco, la Galleria de'Quadri in Cà Barbarigo della Terrazza ivi contigua, e poi si restituirono al loro Alloggio, dove sopra due Peate unite in mezzo del Canal grande era stato formato un Tavolato, su cui alcuni del Popolo diedero ai Principi lo Spettacolo delle così dette *Forze d'Ercole*. La sera serviti di lauti, e copiosi rinfreschi, godettero una Cantata nella Sala dei Filarmonici, dove in due ampie Orchestre trovavasi unito dai quattro Conservatorj della Città il numero considerabile di 80 Figlie, tutte vestite in uniforme, che chi col canto, e chi col suono di varj Strumenti formarono un gradevole trattenimento per circa un'ora, e mezza, essendo i Principi dopo le 3 passati al Teatro nobile di San Benedetto, dove si trattennero fino all'ora solita.

La mattina del Lunedì 21 del mese si portarono all'Arsenale, dove fu fatta sotto i loro occhi una Gomena, fu gettato un Cannone, e un'Ancora di prima grandezza; indi condotti al Bucentoro, mentre ne stavano osservando la struttura, e gli ornati fu lo stesso lanciato all'acqua, Osservarono in seguito li copiosi depositi d'ogni genere concernenti l'Armamento terrestre, e marittimo, e nelle interrogazioni fatte, e ne'suoi riflessi mostrò il Principe una non ordinaria intelligenza in tale proposito. La sera del giorno stesso si portarono al Teatro di S. Luca, ove udirono sino alla fine una Commedia dell'Arte, gustando i sali del celebre Sacchi, del valente Brighella, e degli altri abili Attori, i quali uniformandosi al metodo

Digitized by Google

addottato dagli Augusti spettatori finirono la rappresentazione verso le 5. Fu cosa osservabile, che ovunque si portarono i Principi fecero la fortuna di quel Teatro, mentre in ogni luogo l'udienza non poteva essere più numerosa.

Il Martedì 22 di mattina, smontati i Principi al così detto *Traghetto del Buso*, salirono il Ponte di Rialto, osservandone la singolare struttura; vollero vedere la così detta *Ruga degli Orefici*, ed osservarono altri oggetti, che potevano esser degni dei loro riflessi. La sera poi fu data loro una magnifica Festa di Ballo nel Teatro di San Benedetto. Il Teatro era riccamente addobbatò di drappo di seta color celeste con frange d'argento, e tutto illuminato di cere. La Principessa si trattenne nel circolo, usando verso tutti i tratti dell'affabilità più obbligante, e particolarmente distinse la N. D. Contarina Barbarigo, che assentatasi prima del suo arrivo per non note ragioni, ricercato avendo la Principessa di lei con molta premura, fu raggiunta da un Espresso di là di Verona, e apprezzando la stessa, come conveniva un onor così singolare, si restituì immediatamente a Venezia, e portatasi quella sera al Teatro fu in grado di corrispondere à così rimarcabile distinzione. Verso le 4 alzatasi una Tenda di seta con galloni, e frangia d' argento, che divideva la scena dal Parterre, comparve una Sala tutta fornita di superbi Trumò di tersissimi specchi disposti a disegno, e su la Scena vi era una gran Tavola di forma semicircolare, destinata alla cena, dove si assisero le Dame in numero di 84, stando in piedi all'intorno li Cavalieri, che tutto unito formava un sorprendente spettacolo

Digitized by Google

392

Si compiacque la G. Duchessa di questa veduta, usò molte finezze alle Dame, e Cavalieri ivi sedenti, e attornianti la Mensa, indi passò alla sua Loggia, da dove godè ancor più della vista di così brillante, e insieme grandioso spettacolo, che poteva dar un' idea dell' incantato Palagio d' Armida, e si degnò applaudirvi collo sbattimento delle mani, al quale fu corrisposto da tutto il Teatro. Ritornò in seguito alla scena, dove si cenava, gustò due ostriche e pochi tartufi, e rinovando a tutti le più segnalate dimostrazioni di bontà, si ritirò all' ora solita al suo Alloggio, essendovi però ancora restato per qualche tempo il Principe di lei Fratello. Sparsasi in Teatro, e giunta all' orecchie de' Principi la nuova, che attesa la disegnata loro partenza per il Giovedì susseguente, volendosi dar loro nell' unico giorno che restava, cioè il Mercordì, li due spettacoli della Regatta sul Canal grande, e della Festa de' Tori in Piazza, era da chi veglia alla custodia della Pubblica quiete, stato insinuato di sospendere la Caccia de' Tori, giudicando con ragione incompatibili questi due spettacoli in un istesso giorno per il pericolo di gravissimi inconvenienti; ritornata la Principessa al suo Alloggio fece scrivere al Procurator Pesaro un graziosissimo Viglietto, in cui coi termini i più gentili lo avvisava, ch' erano i Principi risolti di fermarsi un giorno di più, onde mostrare il loro aggradimento verso tante dimostrazioni dal Pubblico fatte, e disposte a loro riguardo.

Mercordì 23 la mattina si portarono a veder le Fornaci, dove si fabbricano i vetri a Murano, salirono l' eminente Torre di San Marco, che presenta dall' alto una molto estesa, ed appagante veduta, e fecero altre osser-

Digitized by Google

vazioni. Restituiti al loro Alloggio, mentre stavano per seder a tavola capitati li due Kavalieri Deputati Pesaro, e Grimani, fece loro la Principessa un cortesissimo invito, che con infiniti ringraziamenti di così grand' onore fu dagli stessi accettato. Finito il pranzo furono condotti gli Augusti Viaggiatori allo spettacolo della Regatta, che favorito dal Cielo con una placida, e serena giornata, diede un grazioso trattenimento a' Principi, e a tutto l' immenso Popolo concorso. Sedeci erano le Bissone vagamente addobbate, che resero più brillante lo spettacolo, non avendo l' angustia del tempo permesso di formar quelle magnifiche Peote, che sogliono maggiormente nobilitarlo. Due Peote fornite d' ottimo gusto servirono i Principi, e il loro seguito, e l' istessa Principessa degnossi al luogo, da dove partono i Regattanti, sortire dall' urna i posti, che dovevano dagli stessi occuparsi; indi all' arrivo della prima Regatta alla meta, ch' era una Macchina ben architettata nel solito luogo del Canal Grande vicino a Cà Foscari, la Principessa, e il Principe si degnarono di accogliere con un' umanità la più sorprendente, stando in piedi fuori del coperto della Peota, tutti quei remiganti, che riportarono il premio, usando altresì verso di essi i tratti di una regia liberalità. Indi veduta la partenza della seconda Regatta, prevenendo i Regattanti, si fermarono a vedere il loro ritorno nel Palazzo di Cà Mocenigo di San Samuele, dove sotto un' altra veduta si appagarono di così vago spettacolo. La sera poi furono di nuovo al Teatro di San Benedetto, dove furono trattenuti con una spezie di Accademia di Musica da' Virtuosi dell' istesso Teatro, il quale essen-

Digitized by Google

394

do fornito, e illuminato nel modo istesso della sera precedente potè rinovarne il piacere, e l' ammirazione ne' riguardanti.

L' ultima giornata, che questi Augusti Viaggiatori si trattenero in Venezia, merita una descrizione particolare, e distinta, se pure può ben descriversi uno spettacolo, che supera l' immaginazione, e che servì a dar l' ultimo compimento alle dimostrazioni della pubblica stima, e compiacenza per la loro venuta.

La Piazza di San Marco era divenuta uno spaziosissimo Anfiteatro con varj ordini di gradini in forma ovale disposti all' intorno con parapetto dipinto, e ornato sulla sommità con vasi in bell' ordine disposti, e sopra della scalinata scorreva un ordine di picciole Logge divise con archi dipinti a verde, che figuravano un delizioso Giardino. Dalla parte di San Geminiano era stato eretto un Palagio di nobile architettura a due piani, formato di legno, e dipinto con addattati colori con finestroni, e Belvedere di specchi lucidissimi, e addobbato come si conveniva a tale occasione. Chiudeva dalla parte opposta l' Arena un grand' Arco trionfale, figurante l'Arco di Tito con colonne, statue, e con tutto quello, che l' architettura Romana può avere di più maestoso. Introdotti gli Augusti Ospiti dal Casino de' Filarmonici col mezzo di un corridore di comunicazione nell' artefatto Palagio si vide verso le 22 aprir la porta dell' Arco, ed entrar cinque Carri trionfali tirati da quattro paja di Buoi per ciascheduno, coperti di magnifiche valdrappe, e preceduti da due squadriglie di gente vestita con due varie uniformi, una delle quali doveva aver cura dei Cani, e l'altra

Digitized by Google

servir d' ajuto nel distaccarli dall' orecchie de' Tori destinati alla caccia. Fattosi il giro di tutto l' Anfiteatro da' Carri trionfali figuranti con varj emblemi l' Agricoltura, l' Abbondanza, il Commercio, l' Arti, e la Pace, egregiamente immaginati, sortirono di nuovo essi carri dall' Arena, e furono in seguito introdotti in tre separate divisioni 72 Tori tirati da gente vestita con vaga uniforme, due per cadauno, che per circa un' ora, e mezza diedero trattenimento agli Spettatori. Terminata la Caccia verso l'imbrunir della sera furono di nuovo introdotti li cinque Carri suddetti, e fatto ch'ebbero il giro, disposti in cinque diversi siti con bell'ordine nel spazioso campo dell'Arena, nel quale furono aperti quattro diversi ingressi all' immenso minuto Popolo, che impaziente anelava il momento di poter esser a parte di così grandioso spettacolo, escluso finchè durò la caccia a scanso d' inevitabili inconvenienti. Colpo più bello di questo ingresso del Popolo non può immaginarsi. Parevano quattro gran fiumi, che con placida piena entrassero ad allagare la Piazza, che in pochi istanti si vide coperta da un Popolo immenso con una quiete la più sorprendente, senza Guardie, senza Soldati, e solo contenuto nella dovuta moderazione da cinque Persone con veste a manica larga, ch'erano gli Uscieri dell' Eccelso Consiglio di X. posti in varj siti, e dal Capitan grande in toga rossa, che bastarono a tener in freno col solo rispetto verso il Governo l'impazienza di un Popolo avido di vedere. Questo spettacolo fece una giusta impressione nell'animo delli Reali Spettatori, e dissero: *Voila l'effet du sage Gouvernement de la Republique. Ce Peuple est une famille.*

Digitized by Google

296

Entrato il Popolo, che gridando *Evviva San Marco* s' affollò innanzi il Palazzo, dov erano gli Augusti Viaggiatori, rinovò le acclamazioni d' Evviva, corrisposto dalla bontà di quei Principi coi modi più significanti. Videsi allora partir dal Palazzo un' artefatta Colomba, a cui attaccò il fuoco l' istessa Principessa, che scorrendo per un filo di ferro sospeso in aria attraversante la Piazza, andò all' Arco opposto, ove diede fuoco a una vaga illuminazione, che ne occupava tutta la facciata, e che colla sua vivacità, e simmetria formò uno dei più bei colpi d' occhio, che possano immaginarsi. Cominciò in seguito lo scoppio di fuochi d' Artifizio serpeggianti per tutta la facciata dell' istesso Arco, e sulla sommità; mentre intanto per tutta la circonferenza della Piazza furono accese delle torcie disposte in quattr' ordini, sulle Scalinate, e nelle Procuratie circostanti. Agli Archi di verde si vedevano ardere varj lampioni di lucido cristallo, così pure ai cinque Carri trionfali, all' Arco, a tutta la Facciata della Chiesa di S. Marco: che tutto unito formava un sorprendente aggregato di magnificenza, e di luce da render estatico ogni riguardante. Brillava la notte la più serena, splendeva a mezzo il cielo la Luna crescente, l'aria, che rimbombava da varie parti del suono di musicali Strumenti, il Popolo che gioiva, i Principi, che mostravano uno straordinario piacere, tutto in somma concorse a render quel giorno uno dei più memorabili nei Veneti pacifici Fasti. Dal Palagio artefatto passarono di nuovo i Principi, mediante il corridore anzidetto, al Casino de' Filarmonici, dove fu data una Cena di più di 400 coperti alla Nobiltà così Veneta, che

Digitized by Google

Forestiera . Intanto li due Conti del Nort passarono al loro Alloggio, dove fatto venir il celebre maestro di Musica Galuppi, detto il Buranello, gli regalò la Principessa una scattola d'oro del valore di 100 Zecchini, in contrassegno di stima, e in retribuzione di 6 suonate di Cembalo fatte espressamente per lei . Indi si restituirono al Casino de' Filarmonici, ed essendosi cominciata una Festa di Ballo, si compiacque la Gran Duchessa di ballar un menuetto col N.H. Procurator Pesaro, dicendo che questo era il terzo che ballava ne' suoi Viaggi, avendo fatto il primo col Re di Polonia, il secondo con Cesare, e il terzo con uno che rappresentava la Repubblica . Si mostrarono di nuovo i Principi dal Palagio al Popolo: furono ripetuti gli Evviva, e finalmente usando verso tutti le dimostrazioni più piene, ed esuberanti di bontà, e di aggradimento si ritirarono poco dopo le cinque al loro Alloggio, regalando alli due N.N. H. H. Pesaro, e Grimani due scatole d'oro arricchite di Brillanti, e usando altri atti di Regia liberalità . La mattina seguente del Venerdì verso le 15, partirono alla volta di Padova accompagnati da varie Bissone, e preceduti dalli N.N. H.H. Pisani, che attesa l'intenzione significata di veder il loro Palazzo di Strà, si portarono colà per riceverli, e furono usate altre attenzioni per render loro il più gradevole che si possa il breve soggiorno in quella dotta, e antica Città; dove giunti la sera veduto il Tempio del Santo, e quello di Santa Giustina con l'annesso Monastero, fu da quel Padre Abbate fatta goder loro nelle sue Camere la Cantata dell' Orfeo, musica del Celebre Cavalier Gluck, eseguita dal famoso Guadagni, e da altri Cantanti.

Digitized by Google

394

Nel girono seguente osservate altre cose degne d'esser vedute estremamente soddisfatti, della ricevuta accoglienza, partirono per acqua alla volta di Ferrara, essendosi espressa la Principessa col Procurator Pesaro nell' atto di congedarsi " *che desiderava, che li Signori Veneziani, si ricordassero di Lei, com' essa doveva necessariamente ricordarsi di Loro.*

Digitized by Google

SONETTO.

SE Roma un dì dall'altrui stragi, e pianto
Soggetto trasse de' Trionfi suoi,
Da più lieta cagion nasce fra noi
Di Spettacol festivi il grato Incanto.

OSPITI AUGUSTI, cui risplende a canto
La più chiara Virtù de' sommi Eroi
Giuliva ADRIA v'accoglie, ed ha per VOI
Ne' felici suoi Fasti un nobil vanto.

Seggio immortal di Libertà, e di Pace,
E da giogo stranier Vergine ancora,
Di sua sorte a ragion or si compiace:

E mentre in VOI le Regie Doti onora
Da eterni nodi d'Amistà verace
A VOI confida esser congiunta ognora.

Ita canebat in obsequij erga tantos Principes argumentum
A. N. Forojuliensis.

99 34 066